

Sara Sullam
La mente in/diretta

I.
Dagli «eccessi dell'io» (tema dell'ultimo numero del “verri”) alle articolazioni narrative del sé. Scelta desueta in un momento in cui dominano *autofiction* e *memoir*, in cui imperversa la prima persona? In cui sembra che l'autore sia resuscitato e abbia ritrovato uno spazio performativo («l'autore è l'eroe,» sintetizza icasticamente Daniele Giglioli), una *voce*? In cui quella *voce* sembra spesso soverchiare quella dei suoi personaggi, ai quali non è lasciato spazio (cognitivo e anche linguistico)? In cui, insomma, sembra che corrano tempi difficili per un dispositivo principe del genere romanzesco deputato per l'appunto alla rappresentazione del sé come l'indiretto libero?¹

Non proprio: da un lato, infatti, il rinnovato interesse critico per il modernismo, testimoniato da diverse pubblicazioni e convegni, invita a tornare su alcune questioni chiave del suo sviluppo, del suo indissolubile legame con il realismo: e l'indiretto libero, la “svolta verso l'interiorità”, sono una di queste. Dall'altro colpisce come in campo teorico un'autrice come Virginia Woolf – consacrata vestale dell'indiretto libero dall'auerbachiano *Calzerotto marrone* – riman-

1 — Un ricco contributo storico-critico sull'autore, con aperture teoriche significative, si trova in Ballerio 2013 (cfr. in particolare l'ultimo capitolo).

ga un riferimento ineludibile per esemplificare gli assunti di base delle teorie più recenti: penso, ad esempio al saggio di Lisa Zunshine in questo volume, che apre la sua opera più influente in campo teorico, *Why We Read Fiction* [2006]; o al costante riferimento a Woolf (l'autore con più occorrenze nell'indice) in uno dei più recenti e documentati lavori ascrivibile alla narratologia postclassica, *The Experientiality of Narrative* di Marco Caracciolo (2014), che indaga le modalità di condivisione esperienziale tra personaggi e lettori e quindi dedica ampio spazio alle rappresentazioni finzionali della coscienza e all'intersoggettività. Ma su Woolf torneremo più avanti. Ora invece colleghiamo tra loro queste che potremmo definire semplici "spie" e ci troveremo all'intersezione fra diverse Grandi Questioni della Teoria e della Storia (intesa qui come archeologia dinamica delle forme) Letteraria: rispettivamente la Mimesi, il Narratore, il Personaggio, la Polifonia, il Punto di Vista (in ordine alfabetico, con maiuscola d'ordinanza) da un lato; Modernismo (che torna, con affissi e suffissi²) e Realismo dall'altro. Isotopia che percorre la nostra prosopopea è l'indiretto libero (stile? discorso? Ai lettori l'ardua sentenza: per ora accontentiamoci del vago e indefinito aggettivo sostantivato concessoci dall'italiano³): dispositivo che convoglia su di sé le prime quattro questioni; e che come mostra in maniera convincente Jameson nel saggio qui presentato (cfr. *infra*) esibisce nelle microstrutture del linguaggio le «antinomie del realismo» che lo legano inscindibilmente (più che opporlo) al modernismo.

Forse, quindi, soffermarsi nuovamente sull'indiretto libero, a cent'anni dal celebre saggio di Bally (1912 e 1914) che lo lancia nell'etere concettuale della teoria letteraria può essere di qualche utilità. Soffermarsi: ma come? Con la parola d'altri, per l'appunto: dando voce a chi ne ha trattato negli ultimi decenni senza però trovare spazio – e collocazione editoriale – in Italia⁴. La riflessione

2 — Osservava di recente Guido Mazzoni in occasione del colloquio malatestiano tenutosi nel maggio di quest'anno (*Alla ricerca di forme nuove. Il modernismo nelle letterature del primo '900*), come il modernismo sia l'ultimo movimento letterario planetario che si definisce come un "-ismo"; dopodiché sarà tutto post- o neo-.

3 — Non così funziona nelle altre lingue (perlomeno in inglese, tedesco, spagnolo e francese) dove è imprescindibile l'uso del sostantivo. Scelta terminologica che indica già un'interpretazione.

4 — Si vogliono però qui citare alcune felici eccezioni: il numero 60 di "Allegoria", curato da Alessio Baldini (2009) dedicato a *Letteratura e vita psichica*, in cui viene per la prima volta presentata in traduzione italiana parte della *Logik der Dichtung* (1957) di Käthe Hamburger, oltre a un testo di Dorrit Cohn (1990). E l'attenzione particolare dedicata agli sviluppi in campo narratologico negli ultimi trent'anni dalla rivista "Enthymema" (<http://riviste.unimi.it/index.php/enthymema/>): in particolare sono stati tradotti contributi di Banfield (1982), Sternberg (1992), John Pier (2004) e recensite numerose opere. Il numero 9 (2013) ha dedicato una sezione speciale alla conferenza dell'European Narratology Network, a cura di Federico Piazola e Franco Passalacqua. Giovannetti (2012) ha costituito un importante contributo all'aggiornamento narratologico italiano.

sull'indiretto libero (e sulla rappresentazione della sfera interiore nel romanzo) viene qui condotta principalmente attraverso la presentazione di contributi mai tradotti, corredati di schede introduttive che forniscono le coordinate per collocarli all'interno del discorso teorico.

II.

Attraverso la specola dell'indiretto libero – ma soprattutto delle sue teorizzazioni – si può osservare lo spostamento, il *paradigm shift* avvenuto nella concezione della letteratura: anche questo – si spera – dovrebbe apparire in filigrana nei testi qui presentati⁵. In Italia, tuttavia, come ha efficacemente evidenziato Paolo Giovannetti nell'introduzione al suo bel *Il racconto* (2012), scontiamo un ritardo sensibile nella ricezione di narratologie alternative a quella genettiana, oggi in parte raggruppatesi sotto l'etichetta di “post-classiche”. I diversi slittamenti di paradigma che hanno caratterizzato la riflessione sul romanzo, o meglio, sulla narrazione, si sono configurati piuttosto come una brusca virata, in cui si è passati da una “grammatica della narrazione” (si badi, ancora validissima sotto molti aspetti) e della narrazione per lo più di parole (anche su questo punto insiste Giovannetti) a quello che è il posto della narrazione all'interno del nuovo paradigma dominante, quello neuroscientifico, ormai divulgato a tutti i livelli.

Per accorgersene basterà un rapido sguardo allo scaffale narratologico in lingua italiana, dove troveremo (ma senz'altro qualche titolo rimarrà nascosto in doppia fila): Lubbock e Forster, Booth, Genette, Prince e Chatman. Poi, con un balzo in avanti, ci accorgiamo di come l'aggiornamento sia avvenuto direttamente con due “dominanti” della cultura attuale: lo *storytelling* e il paradigma (o ideologia?) neuroscientifico⁶. Paradigmi – lo sottolinea bene Giglioli (2014: 27) – che corrono il rischio di enfatizzare la funzione di *problem solving* del testo letterario: ora, non si vuole certo qui rivendicare il carattere di *otium* della letteratura, disinteressato e quindi scollegato dall'interazione sociale. Ma sembra giusto tuttavia, come sottolinea Giovannetti in riferimento allo *storytelling*, evitare il rischio «in un momento in cui tutto si narrativizza [...] di non capire più che cos'è davvero, nelle pratiche sociali più significative, un racconto, qual è la percezione più diffusa di un vero e appagante testo narrativo» (2012: 24). Questo non in nome di una pretesa *letterarietà*⁷ ma per cogliere con sguardo più acuto l'intera-

5 — Particolarmente rilevante in questo senso è il contributo di Fludernik che si presenta in questo volume.

6 — Si citano a titolo esemplare Salmon 2008 e Calabrese 2009.

7 — Resta il riferimento a Di Girolamo 1976 e Brioschi 1983.

zione tra forme simboliche – mettendone in luce la specificità – e dimensione di socialità, per quanto assottigliato si sia lo spazio letterario. In questo senso, è sicuramente d'aiuto anche per capire il momento presente, fornire gli strumenti (in questo caso le fonti primarie) per colmare alcune lacune in campo narratologico.

Vediamo ora in che modo queste abbiano a che fare con questioni legate alla rappresentazione dell'interiorità e alle tecniche a essa preposte.

Soffermiamoci un momento sulle date del nostro scaffale. In una sorta di *Memory* della narratologia, troviamo le coppie formate dall'opera in lingua originale e quella tradotta in italiano. Ci accorgeremo presto che le due carte sono collocate molto lontane l'una dall'altra. E che alcune sono proprio scompagnate. *Aspetti del romanzo* di Forster, pubblicato nel 1927 in piena stagione modernista⁸. In Italia, dove esce nel 1963, ne vengono recepiti la definizione di romanzo come «landa spugnosa» (1963: 31), la terminologia relativa ai personaggi (*piatto/a tutto tondo*) o il famoso adagio su cui si conclude il capitolo sul “Racconto”: «sì, oh dio sì...il romanzo racconta una storia». Meno fortuna critica avranno gli ultimi capitoli, in particolare quello sulla “Fantasia” e quello “Profezia” (che malgrado il tentativo di venir meno all'assetto cronologico si spingono necessariamente nelle propaggini del modernismo e riflettono sui «timbrì di voce del romanziere» (1963: 137). A proposito di voce ben lontana è ancora la *polifonia* bachtiniana (*Estetica e romanzo* verrà tradotto nel 1979; *L'autore e l'eroe* nel 1988).

Così, in *Aspetti del romanzo*, in maniera esitante e contorta viene posto il problema della voce (o dell'istanza) narrativa. Forster tuttavia sarà presto sommerso dall'ondata strutturalista (e dalla risistemazione da parte di questa del Formalismo russo⁹), che, come si è detto, si imporrà come il modello analitico egemone. *Il mestiere della narrativa* di Lubbock, pubblicato nel 1922 e pienamente partecipe della temperie formalista di quegli anni, viene tradotto nel 1984, quando ormai l'opposizione tra *showing* e *telling* è stata già bell'e che storicizzata e “detronizzata” dal suo ruolo analitico egemone non da ultimo da Wayne Booth all'inizio degli anni sessanta¹⁰. Eppure la *Retorica della narrativa* arriva da noi solo nel 1996: lo stesso anno in cui esce il secondo libro importante di

8 — Ci sarebbe molto da dire sui rapporti, testimoniati dai carteggi, che intercorrono tra quest'opera e un lungo saggio pressoché coevo (ma molto meno noto) di Woolf, *Phases of Fiction* (1929). Entrambi gli autori dichiarano di voler abbandonare una sistemazione rigidamente cronologica per l'analisi della forma romanzo, ma di voler lavorare sugli effetti di lettura, sul funzionamento del romanzo, registrandone la svolta interiore.

9 — Con il volume einaudiano curato da Todorov (1966).

10 — Si veda a riguardo la dettagliata ricostruzione della transizione tra i due modelli narratologici fornita in Hale 1998 (in particolare i primi due capitoli).

quella che oggi è considerata una delle massime teoriche della narrotologia postclassica, Monika Fludernik (mi riferisco qui a *Towards a Natural Narratology*). Genette è l'unico teorico che viene tradotto pressoché in contemporanea. Dopo di lui otterranno un discreto successo Gerald Prince e soprattutto Seymour Chatman, il quale ha l'indubbio merito di aver esteso le categorie analitiche della disciplina alle narrazioni non verbali. Un discorso a parte meriterebbe la ricezione di Barthes (il quale come vedremo sarà fondamentale per la maggiore teoria dell'indiretto libero: quella di Ann Banfield, vedi *infra*).

Si presti ora attenzione a un dato che emerge da questa rapida carrellata: i teorici tradotti – mi riferisco in particolare a Booth e Genette – dedicano ben poco spazio all'indiretto libero, o meglio all'articolazione di un racconto in una terza persona che porta tutte le marche discorsive ed espressive della prima. Per Booth, lo vedremo (1961 e cfr. *infra* il saggio di Dorrit Cohn), la differenza tra prima e terza persona, cruciale per l'individuazione del fenomeno, è «sopravalutata»; in Genette, concentrato sul «racconto di parole» inteso come *citazione* la rappresentazione della coscienza – che, come mostra efficacemente Cohn, pertiene spesso alla sfera preverbale – occupa una parte relativamente esigua della grande sistemazione che è *Figure III* e l'indiretto libero porta non poco scompiglio all'interno di una tassonomia certamente affascinante: «Ma la differenza essenziale [rispetto al discorso *trasposto*, in stile indiretto] è costituita dall'assenza del verbo dichiarativo che può portare con sé [...] una doppia confusione» (1986: 219).

Maggiore attenzione all'indiretto libero, relativamente al contesto italiano, viene invece prestata in campo linguistico¹¹ da Bice Mortara Garavelli (ma con *La parola d'altri* siamo già nel 1985) e filologico, in quello che a tutt'oggi rimane l'unica monografia italiana dedicata all'argomento, *Lo stile indiretto libero di italiano* di Gyula Herczeg (1963, che ha il merito indiscusso di compendiare il dibattito della prima metà del secolo). A questa risponderà Pasolini sulle pagine di "Paragone" con il suo *Intervento sul discorso libero indiretto* (1965) in cui fornisce un saggio ancora validissimo sull'*ideologia della forma*. Un contributo fondamentale arriva poi con la traduzione, nel 1976 (rivista e ristampata nel 2008) di *Marxismo e filosofia del linguaggio* di Vološinov-Bachtin¹². Ma torniamo al nostro scaffale narrotologico: nel 1983, nel giro di pochi mesi, sia Booth sia Genette ritornano sulle proprie posizioni riguardo all'indiretto libero, rispettivamente nella "Postfazione" alla seconda e-

11 — Fondamentale è la traduzione dell'opera di Benveniste ([1966] 1973).

12 — A riguardo cfr. Sini (2011: 140-47).

dizione della *Retorica della narrazione* (in Italia verrà tradotta quella) e in *Nuovo discorso del racconto*. Perché? Che cosa è successo?

III.

A leggere *Nuovo discorso del racconto* si ritrovano, tra gli altri, tutti i grandi assenti dallo scaffale narratologico italiano: Franz Karl Stanzel, Dorrit Cohn e Ann Banfield (e anche Mieke Bal). Il primo esordisce già negli anni cinquanta (collocandosi quindi prima di Genette) con il nucleo germinale della sua futura teoria complessiva della narrazione (1955 e poi 1979), la quale costituisce ancora un ottimo strumento ermeneutico. Si rimanda a Giovannetti (2012: 33-34) e Pennacchio (2012)¹³ per una trattazione approfondita in italiano della teoria e per la traduzione del celebre “cerchio tipologico” (2012: 229): basterà qui ricordare che per Stanzel esistono tre situazioni narrative: *autoriale, in prima persona, figurale*.

Ognuna di queste è caratterizzata da un differente grado di *mediazione* (*Mittelbarkeit* o *mediacy*): dalla presenza avvertita di un narratore onnisciente si arriva alla mediazione tramite un personaggio *riflettore* (*Reflektorcharakter* [1979: 5]) che consente un alto grado di impersonalità: siamo nella regione (il cerchio tipologico restituisce con grande efficacia la distribuzione delle forme narrative) della grande narrativa modernista, dove la narrazione figurale è preponderante¹⁴. È così che all’interno di una teoria complessiva della narrazione, che ha l’enorme vantaggio di prendere in considerazione un amplissimo arco diacronico, l’indiretto libero trova adeguata rappresentazione e collocazione.

Stanzel fonda e insedia la narratologia nell’accademia tedesca, dove – a giudicare dal successo di Fludernik e dalla vitalità dell’*Interdisciplinary Center for Narratology* di stanza all’università di Amburgo la disciplina gode ancora di ottima salute e partecipa al dibattito *global*. Coeva a Stanzel (anche se di trent’anni più anziana) è Käthe Hamburger, figura destinata ad avere un enorme impatto sulle due studiose chiave per la nostra trattazione, ossia Dorrit Cohn (anche lei proveniente dall’ambito germanofono, ma attiva negli Stati Uniti) e Ann Banfield. *Die Logik der Dichtung* (*La logica della letteratura*) esce nel 1957, in seguito al ritorno in Germania di Hamburger dopo l’esilio svedese durante la guerra¹⁵: ri-

13 — E a Meneghelli (1998: 183-213) per la traduzione di Stanzel 1978.

14 — Ciò non deve tuttavia trarre in inganno: in uno stesso testo possono convivere diverse situazioni, sono molto rari i casi di “purezza”.

15 — Scelta eterodossa rispetto a quella di molti altri intellettuali ebrei fuggiti sotto il nazismo e approdati in gran parte negli Stati Uniti (vedi ad esempio la stessa Cohn). *Si parva licet*, come *Mimesis* quello di Hamburger è un altro libro nato in esilio scritto guardando la propria letteratura “da fuori”, da un’angolazione diversa. In particolare per Hamburger fu decisiva l’esperienza come insegnante di lingua tedesca e la percezione della specificità del preterito (cfr. Dane 2002).

spetto alla teoria tipologica stanzeliana, siamo qui in presenza di una vera e propria *poetica*, con tutti i pregi e i difetti che ne conseguono. Due sono le intuizioni fondamentali di Hamburger. La prima è legata alla peculiarità di quello che definisce il *preterito epico*, slegato dalla dimensione temporale del “qui e ora” e quindi sprovvisto di valore deittico; la seconda riguarda invece dimensione “cognitiva” della *fiction* (la sua “distinzione”¹⁶): «la *epic fiction* è la sola istanza epistemologica in cui è possibile ritrarre la *Ich-origo* (o soggettività) di una terza persona in quanto tale» (Hamburger 1957: 83).

Sicuramente meno fertile, sul lungo termine, dal punto di vista delle ricadute metodologiche rispetto alle sistemazioni dei due narratologi classici (Stanzel e Genette) la proposta di Hamburger¹⁷ è fondamentale per capire da un lato la posizione di Cohn (si rimanda al contributo presentato nel presente volume) su quello che lei chiama *narrated monologue*, dall’altro la proposta radicale che nel 1982 (anche se preparata in diversi articoli nell’arco di dieci anni) segna una tappa fondamentale nella riflessione sull’indiretto libero e sulla rappresentazione dell’interiorità. Stiamo parlando di *Unspeakable Sentences. Narration and Representation in the Language of Fiction* della statunitense Ann Banfield, divenuto – pur nella sua eccentricità e absolutezza – il classico, imprescindibile, sull’argomento¹⁸. La monumentale – e documentatissima – opera di Monika Fludernik (1993), quella che poi porterà alla svolta postclassica, uscirà proprio come la prima risposta strutturata¹⁹ alla teoria di Banfield. Concediamole quindi un po’ di spazio²⁰.

16 — Come poi rielaborerà Cohn (1999).

17 — Si potrebbe parlare del “fascino discreto di Käthe Hamburger”: curioso è infatti rilevare il fascino misto a terrore evidente negli aggettivi usati per descrivere la sua teoria. Genette così si esprime nell’ambiente protetto di una nota a piè di pagina: «Käthe Hamburger [...] si è spinta fino a denegare al “preterito epico” qualsiasi valore temporale. In una simile proposta estremistica e contestatissima si trova una certa dose di verità iperbolica» (1986: 268). In tempi più recenti Jameson (vedi il contributo offerto in questo volume) le attribuisce «giudizi eretici» (e per questo affascinanti e fertili). Fascino non avvertito in Italia, dove a differenza di Inghilterra, Francia e Spagna, *Die Logik der Dichtung* non è stato tradotto (felice tentativo di colmare una tale lacuna si trova nel capitolo offerto in traduzione italiana sulle pagine di *Allegoria* (Baldini 2009).

18 — Lo testimonia la sua recentissima (2014) ristampa nella collana *Revival* di Routledge.

19 — Perché le reazioni a carattere più contingente non sono mancate: a partire dal 1982 Banfield è oggetto di una miriade di articoli, per lo più **tesi** a confutare la sua tesi; tesi, che, la si accetti o meno (ma non si tratta qui di dare indicazioni) ha una forza argomentativa senza precedenti.

20 — Si è scelto di non ripresentare in questo volume la traduzione del capitolo di *Unspeakable Sentences* più in linea con il tema qui esaminato per lasciare spazio a voci mai tradotte. Il capitolo (“Lo sviluppo storico dello stile narrativo”) è stato infatti tradotto da chi scrive e pubblicato in “Enthymema”. Si rimanda quindi a Sullam 2010 per la traduzione completa e un approfondimento sui presupposti più strettamente linguistici della teoria e a Sullam 2011 per una riflessione critica sul contributo di Banfield. La sintesi qui presentata è tratta, pur riscritta, da questi due lavori precedenti.

IV.

Incentrato in gran parte sul discorso indiretto libero (definito da Banfield, sulla base di una definizione di Otto Jespersen²¹, *discorso e pensiero rappresentato* [DPR]), *Unspeakable Sentences* ha scatenato controversie fin dalla sua apparizione: si opponeva, infatti, radicalmente alla teoria della “doppia voce” enunciata pochi anni prima da Roy Pascal (1977) e anticipata da Vološinov (1929), sicuramente più compatibile con le teorie narratologiche comunicative. Rifacendosi agli studi di Benveniste (1973) e Käte Hamburger (1957), Banfield muove una radicale critica al modello secondo cui “narrare è parlare” (1982: 141) e propone, sulla base di un argomento grammaticale, che autore e narratore siano due costrutti distinti della teoria letteraria, limitando il secondo ai casi in cui “chi scrive crea nei fatti un narratore, e cioè il narratore in prima persona dei racconti in prima persona” (Hamburger 1957, cit. in Banfield 1982: 185)²². Nello specifico del discorso indiretto libero, si tratta di decidere se in esso si potessero ravvisare due voci – quella del narratore e quella di un personaggio – o solo quella del SÉ rappresentato.

Il punto di partenza della teoria di Banfield²³ è l'impossibilità di derivare il discorso indiretto dal discorso diretto e *viceversa*:

Il discorso diretto e quello indiretto sono spesso una parafrasi l'uno dell'altro: “Mary disse, ‘Sono stanca’” e “Mary disse che era stanca”. Tuttavia, nonostante l'apparente si-

21 — Cfr. Sullam 2011 per una trattazione dettagliata del rapporto Banfield-Jespersen.

22 — Sembra utile qui notare come le radicali posizioni di Banfield sul narratore abbiano origine negli anni Settanta e costituiscano una reazione all'eliminazione dell'autore dalla teoria letteraria. Banfield argomenta così la propria presa di posizione: «[...] ogni riferimento esplicito alla personalità dell'autore e alla sua presenza ‘autorevole’ sono espunte dal linguaggio critico; l'autore è reintrodotta nel testo come la voce onnipresente del narratore. [...] A questo punto, ‘narratore’ diventa un termine proteiforme, che, a seconda delle necessità, copre nozioni diversissime: nelle parole dello stesso Todorov (1966) “l'autore in carne e ossa” o “qualsivoglia personaggio”. [...] Ricorrere a “narratore” invece che al termine tabù “autore” per dar conto dell'ipotetica unità del testo per mezzo di una voce totalizzante ancora più ipotetica è solo un *escamotage* terminologico per superare le limitazioni imposte alla teoria narrativa dalla nozione essenzialmente empirica del testo proposta dal *New Criticism*. [...] Infatti si può dimostrare che l'intenzione dell'autore, convertita ora nel punto di vista di un narratore invisibile, non si ritrova materializzata in nessun enunciato, ma è solo un modo di leggere il tutto, e perciò non può essere messa sullo stesso piano del punto di vista di chi parla, che invece può essere definito senza problemi in termini linguistici» (183-4). Tali posizioni hanno decisamente polarizzato il dibattito in campo narratologico, e hanno – almeno inizialmente – influenzato in maniera negativa la lettura della proposta teorica di Banfield, quando non l'hanno addirittura impedita. Solo in tempi più recenti – un momento decisivo si può trovare nel contributo di Monika Fludernik *The Fictions of Language and the Languages of Fiction* – è stato possibile rileggere alcune posizioni di *Unspeakable Sentences* diversamente.

23 — Questo fatto, fondamentale per una rilettura dell'opera di Banfield, è messo in chiaro da Sylvie Patron: «Contrariamente a quello che scrive Genette [1987], “il punto di partenza di Banfield” non è l'osservazione giusta (se non originale) che alcune forme caratteristiche del racconto scritto come l'aoristo (il *passé simple* francese) e il discorso indiretto libero, siano pressoché sconosciute alla lingua parlata» (2009: 203).

nonimia, *ciò* che è riportato del discorso originario non è necessariamente la stessa cosa in entrambi i casi. Perché, come si vedrà, la funzione comunicativa e quella espressiva *non* sono rappresentate nella frase di discorso indiretto; si può invece dimostrare che sono indipendenti dal linguaggio *per sé*. Infatti, è nelle differenze sintattiche tra discorso diretto e indiretto che troviamo gli elementi che ci permettono di formulare le regole e i principi della sintassi preposta a esprimere la soggettività (1982: 24).

Banfield argomenta la propria tesi partendo dall'analisi del discorso riportato, dimostrando il carattere non derivativo di discorso diretto e indiretto sulla base di trasformazioni aporetiche e ambigue. L'esclusione di alcune costruzioni dal legame di subordinazione rende necessario postulare un nodo iniziale diverso da quello che governa la sintassi del periodo (cioè S): la studiosa introduce quindi il nodo E (espressione). Le motivazioni che sottendono all'introduzione del nodo E sono esplicitate nell'introduzione alla traduzione francese di *Unspeakable Sentences*, in cui l'autrice spiega che «diviene in tal modo possibile una definizione sintattica della soggettività [...] E funziona come il punto di riferimento per il sistema soggettivo: deittici, pronomi personali, alcuni tempi verbali, alcune parole ed espressioni» (1995: 13-4). Il nodo E consente quindi di considerare enunciati 'amorfi' (vedi Jespersen 1964: 17) o incompleti come 'ben formati'. La sua caratteristica principale è quella di essere non-ricorsivo, se non per coordinazione. A partire da Barthes e dalla sua "terza persona del romanzo", Banfield afferma che il pronome di terza persona negli enunciati di D-PR è deittico (e non anaforico): si può quindi trovare all'inizio di una narrazione senza che ne venga specificato l'antecedente. Non solo: come deittico, il pronome di terza persona può cambiare referente a ogni occorrenza (diventa quindi uno *shifter* [Jakobson] a livello delle E), il che dà conto della rappresentazione dello *shift* nel punto di vista. Il punto di vista di una terza persona può cambiare da E a E, ma ogni volta che viene introdotta una prima persona si ha un nuovo TESTO (definito da Banfield come una sequenza di E correlate fra loro).

La "lingua della fiction" ha perciò la possibilità di distinguere narrazione, comunicazione e rappresentazione, com'è evidente nel sottotitolo di *Unspeakable Sentences* "narrazione e rappresentazione nella lingua della fiction". In un romanzo, perciò, si troveranno quattro tipi di enunciati: (1) enunciati di comunicazione e discorso; presentano la relazione io-tu e corrispondono al *discours* di Benveniste; (2) Enunciati di monologo interiore; (3) enunciati di

DPR, riflessivi o meno, in cui un tempo passato (ad esempio l'imperfetto francese) può essere co-temporale a un deittico di tempo presente; (4) enunciati di pura narrazione, che corrispondono all'*histoire* di Benveniste, il cui tempo passato (in francese, il *passé simple*) non è deittico, cioè non co-occorre con deittici o altre costruzioni temporali.

Banfield sposta insomma l'attenzione dalla voce e dalla sua riproduzione alla sua *rappresentazione scritta* nel romanzo. Il sistema grammaticale – la sintassi dell'espressività (vedi *infra*) – dell'indiretto libero scaturisce da una possibilità del linguaggio che si realizza solo nella lingua del romanzo, *scritta* e letta in silenzio e rende possibile l'indipendenza dell'espressione dalla comunicazione, o più precisamente (e per evitare ogni fraintendimento) libera da sistema deittico della comunicazione parlata e *in presenza*. Non a caso il DPR *emerge* (si palesa come possibilità del linguaggio) con la nascita del romanzo, unico genere, come ricorda Bachtin, nato dopo l'invenzione della stampa. Per la studiosa il *language of narrative* non è scarto dalla norma, ma è una *forma* con una rappresentazione grammaticale dotata di regole proprie e capace di ampliare i confini del linguaggio (1995: 14-15).

A differenza di una teoria elaborata all'interno di un paradigma *comunicativo*, il cui accento batte sulla *retorica*, la teoria di Banfield reclama la centralità della *poetica*:

Il fatto che lo stile del romanzo possa essere trattato come appartenente alla lingua e che, come sua immagine speculare, la linguistica debba rendere conto della letteratura, non vuol dire che la linguistica esaurisca la questione della lingua romanzesca [...] Ma è solo riconoscendo la frontiera tra linguistica come scienza e critica che gli studiosi appartenenti ai due campi avranno qualcosa da dirsi (1995: 15).

La proposta di Banfield rappresenta un punto di feconda intersezione tra il paradigma della grammatica trasformazionale di marca chomskiana e gli studi sulla nascita e l'evoluzione dello "stile narrativo", una dicitura che chiama in causa – come del resto fa Banfield stessa – il Roland Barthes del *Grado zero della scrittura*.

Attraverso lo studio del discorso indiretto libero, nel tentativo di confermare il nesso fondamentale tra discorso indiretto libero e letterarietà, di individuare la "distinzione" in senso hamburgeriano del romanzo, Banfield propone una propria interpretazione diacronica della nascita e dello sviluppo della lingua della *fiction*, e, per estensione, del genere romanzo (un'ulteriore riflessione sulla questione si trova in un articolo del 2000, *A Grammatical Defi-*

nitio of the Genre Novel). La riflessione di Banfield insomma si pone come uno spartiacque: da un lato, per sua stessa ammissione, *Unspeakable Sentences* è il “figlio unico” (che, nonostante le aspettative di alcuni, tale è rimasto) di una generazione, quella che, a partire – o a volte deviando, come nel presente caso – dallo strutturalismo, fa dell’incontro tra linguistica e letteratura il punto di avvio per qualsiasi studio; dall’altro, la teoria per cui l’indiretto libero costituisce la “forma” della prosa narrativa può essere vista, per l’appunto, come punto d’arrivo di una tradizione formalista²⁴.

V.

Punto d’arrivo di una tradizione formalista: ma anche vera e propria poetica del modernismo, così come in un certo senso lo sono anche i lavori di Cohn e Hamburger (sebbene con maggiori aperture all’Ottocento). In un certo senso si tratta di lavori che, in diverso grado e a partire da diversi presupposti teorici (dove il più ingombrante, cogente è quello generativista di Banfield), hanno comunque fornito assetto teorico all’ultimo periodo di quello che per Guido Mazzoni è l’ultima fase di «un moto progressivo e continuo» (2011: 356), alimentato dall’assiologia del nuovo, in cui «il romanzo europeo assorbe nella propria grammatica dispositivi inediti» (357)²⁵. Hamburger, Cohn, Banfield recepiscono e articolano a livello teorico, nella seconda metà del secolo²⁶, il «*topos* critico secondo il quale i racconti verbali sarebbero gli unici testi capaci di entrare nella sfera intima di una persona diversa da noi [...], mostrando ciò che nessun’altra formazione discorsiva saprebbe rivelare» (Mazzoni 2011: 68)²⁷.

Si tratta di un *topos* contestatissimo: *in primis* dalla narratologia postclassica nella quale il discorso letterario non ha più uno spazio cognitivo autonomo bensì è sussunto, funzionalmente, all’interno di un paradigma a esso eterogeneo (psicologico-cognitivo, neuroscientifico), il che porta troppo spesso letture “applicative” dei testi narrativi. Nel suo importante *The Emergence of Mind. Representations of Consciousness in Narrative Discourse in English* (2011),

24 — A proposito si veda l’introduzione della stessa Banfield alla traduzione francese di *Unspeakable Sentences* (1995).

25 — Il capitolo di *Unspeakable Sentences* che traccia lo sviluppo storico dello stile indiretto libero è la storia di questo assorbimento, fino alla novità introdotta con i «centri deittici vuoti» funzionali alla rappresentazione dell’inosservato (cfr. poi Banfield 1986).

26 — Ma si ricordi che Hamburger, senza la quale ben diverso sarebbe il lavoro di Cohn e Banfield, è nata nel 1896 ed è profondamente influenzata dal pensiero filosofico di inizio novecento (ha seguito, tra gli altri, le lezioni di Ernst Cassirer [Dane 2002]).

27 — Mazzoni sottolinea come quest’idea sia stata «più volte rimeditata negli ultimi decenni» (2011: 69) e si riferisce tra gli altri a Cohn e Banfield. Suggestiva a riguardo è la lettura dei testi freudiani data da Mikkel Borch-Jacobsen, in cui viene ravvisato l’uso massiccio dello stile indiretto libero (2012: 175-82).

pur riconoscendo il grande merito di Hamburger, Cohn e Banfield, David Herman propone di superare quella che chiama la «tesi dell'eccezionalità» (8), dove lo statuto eccezionale è quello del discorso letterario. Questo perché quell'eccezionalità sarebbe basata su un dualismo cartesiano ormai superato tra dentro e fuori, *esteriorità* ed *interiorità*. Per Herman invece «la mente non è uno spazio chiuso, ma piuttosto collocato in e in parte costituito da strutture materiali e sociali che forniscono l'impalcatura per l'incontro del soggetto con il mondo» (9). Diventa quindi centrale l'*esperienzialità* del lettore, che non è, si badi, l'esperienza della lettura²⁸, ma un bagaglio di esperienze condivise tra lettore e personaggio, la cui interiorità viene interpretata come se fosse una persona reale (Herman 2011: 8)²⁹. In una simile prospettiva, come emerge dal saggio di Palmer qui presentato in traduzione, viene meno il privilegio assoluto accordato alle forme, come l'indiretto libero, nella rappresentazione dell'interiorità.

Questo avviene, se si accetta l'interpretazione di una battuta d'arresto nello sviluppo di lunga durata del genere romanzesco proposta da Mazzoni (vedi *supra*), quando l'indiretto libero si “grammaticalizza” mutando il suo statuto di dispositivo³⁰. Considerarlo come dispositivo ci permette di non analizzarlo in termini puramente formali ma di cogliere pienamente le metamorfosi del suo effetto di lettura, in particolare in un'epoca transmediale e intermediale come la nostra. Che l'effetto di lettura fosse il perno dell'*oratio obliqua* (come soleva chiamare l'indiretto libero) e che la partita si sarebbe giocata sul terreno di transmedialità e intermedialità, l'aveva colto – con grande acume critico – Virginia Woolf, una che di esperienza della lettura sapeva molto³¹. E proprio negli stessi giorni in cui scrive le pagine poi assurte a paragone esemplare della rappresentazione dell'interiorità tramite l'indiretto libero, quelle consacrate, per l'appunto, dal *Calzerotto marrone*, Woolf dedica un bellissimo saggio al cinema (*The Cinema* [1926]). In esso coglie l'enorme potenziale mediatico del cinema, sottolineando però co-

28 — Cfr. Spinazzola 2010.

29 — Pur concordando con il rifiuto della «tesi dell'eccezionalità», Caracciolo propende per una mediazione: la “distinzione” delle menti finzionali risiederebbe nel grado di intensità e accumulo maggiore nel contatto con personaggi fittizi rispetto a quello che si dà con persone reali (2014: 129-30).

30 — Mi rifaccio qui alle illuminanti riflessioni di Stefania Sini (2010) su forma/struttura/dispositivo nella fenomenologia dell'opera d'arte. In particolare il riferimento è alla definizione di Vouilloux (2008: 17-18, cit. in Sini 2010: 226), per cui «un dispositivo non si lascia ricondurre a un arrangiamento interno di elementi [...] vediamo come esso necessiti di un soggetto che lo inventi, lo monti, lo utilizzi, un materiale a cui applicarsi, un risultato da produrre, un destinatario del prodotto, imponendo infine all'emittente così come al ricevente un certo numero di regole procedurali».

31 — Basti pensare, oltre all'ovvio riferimento al *Lettoire Comune*, ai titoli specifici di alcuni saggi “Sul rileggere i romanzi”, “Come si legge un libro”.

me esso sia ancora totalmente inespresso anche perché si ostina a inseguire la letteratura per raccontare le sue storie: «Tutto quanto è accessibile alla parola, e alla parola soltanto, il cinema lo deve evitare» (2011: 492). Questo perché il cinema «ha a disposizione innumerevoli simboli per quelle emozioni che sinora non hanno trovato espressione [...] Vi è qualche caratteristica del pensiero che può essere resa senza l'aiuto delle parole?» (2011: 491) Parole, queste, che evidenziano come proprio nel momento in cui l'indiretto libero porta al massimo grado il potenziale espressivo e mimetico del romanzo attraverso la rappresentazione dei pensieri e il «recupero delle cadenze mimetiche dell'oralità sempre mediat[a] dalla consapevolezza che la materia prima del racconto sta nelle “parole mute, fatte d'inchiostro”, destinate alla lettura intima e solitaria» (Rosa 2008: 288), c'è già un *medium* che gli fa concorrenza e di conseguenza è destinato mutare la percezione stessa della parola romanzesca nella misura in cui essa si propone di rappresentare l'interiorità, le tonalità emotive. Ed è per quello che il romanzo (per Woolf, perlomeno, per tutti gli anni venti) tende a ritagliarsi una sfera autonoma, una “distinzione”, per l'appunto, che gli è propria, ossia, attraverso lo sfruttamento senza precedenti delle possibilità offerte dall'indiretto libero.

Questo, però, vale per la breve stagione degli anni venti: o meglio, quello è **l'ultimo momento un'operazione** simile non assume caratteri di retroguardia, di arroccamento formale. Le riflessioni di Woolf sul cinema (come quelle sulla lettura silenziosa consegnate a due saggi postumi³²) ci consegnano, insieme alle pagine immortale da Auerbach – specularmente a esse – un invito a interrogarci lucidamente e costantemente non tanto (o non solo) sulla forma, ma sul suo effetto di lettura, per come esso si configura, si sviluppa e si modifica nella costante ridefinizione dei rapporti di forza tra forme, *media* e generi diversi nel momento in cui vengono fruiti dal lettore³³. E bisognerà chiedersi se simili interrogativi possano essere articolati e sviluppati entro la pratica discorsiva della letteratura. Il nodo della rappresentazione del sé, del sé come altro e nel suo rapporto con l'altro, è il primo a rilevare i cambiamenti che intervengono nella funzione della narrazione letteraria. Non è un caso che, come in una staffetta³⁴, ad aprire la discussione su *fiction* e *narrazione* verso una narratologia postclassica siano state due studiose, Cohn e Fludernik, i cui primi lavori si sono concentrati sull'indiretto libero. Come si arriva da quel punto di svolta a-

32 — “Anon” e “The Reader” (1941). Cfr. Woolf 2001.

33 — In questo utilissime sono le considerazioni sullo statuto presente del lettore e delle sue articolazioni teoriche in Giovannetti 2012 (capp. 9 e 10).

34 — Il richiamo a Cohn è esplicitato chiaramente in Fludernik.

gli ultimi sviluppi in campo cognitivo e neuroscientifico, a uno studio “empirico”³⁵ della letteratura che ne sancisce, credo, l’indebolimento come pratica discorsiva e muta profondamente i termini dell’interazione tra forme simboliche e dimensione di socialità?³⁶ Per dare gli strumenti necessari a entrare con cognizione nel dibattito (che procede a ritmi serrati) anche in ambito italiano, è sembrato che potesse essere utile offrire in lettura alcuni interventi finora mai tradotti.

Nella speranza di stimolare la riflessione, lasciamo ora spazio alla parola d’altri.

VI.

Gli articoli qui presentati in traduzione sono apparsi originariamente come:

Gilles Philippe, *Le débat sur le style indirect libre*, in Id. *Sujet, verbe, complément. Le moment grammatical dans la littérature française (1890-1940)*, Gallimard, Paris 2001, pp. 67-84.

Dorrit Cohn, *Narrated Monologue: Definition of a Fictional Style*, “Comparative Literature” 18 (2), 1966, pp. 97-112.

Monika Fludernik, *Linguistic Signals and Interpretative Strategies: Linguistic Models in Performance, with Special Reference to Free Indirect Discourse*, “Language and Literature” 5 (2), 1996, pp. 93-113.

Alan Palmer, *The Construction of Fictional Minds*, “Narrative” 10 (2), 2002, pp. 28-46.

Lisa Zunshine, *Theory of Mind and Experimental Representations of Fictional Consciousness*, “Narrative” 11 (3), 2003, pp. 270-291 (versione rivista dall’autrice in occasione della presente pubblicazione).

Fredric Jameson, *The Swollen Third Person, or, Realism after Realism*, in *The Antinomies of Realism*, Verso, London 2013.

Si ringraziano per la cessione dei diritti di traduzione gli autori (o gli eredi) e gli editori dei testi qui raccolti.

Per tutti i testi tradotti, così come in questo articolo introduttivo, laddove in bibliografia non sia indicata un’edizione italiana consultata, le versioni sono sempre del traduttore e curatore del saggio.

35 — Aggettivo che sembra tornato di moda negli studi estetici e letterari.

36 — Ci si limita qui a una constatazione, senza che ciò implichi un giudizio di valore definitivo: certo l’eccedere della narratologia dallo specifico letterario è conseguenza di uno statuto istituzionale autonomo acquisito dalla disciplina. Urgerebbe però interrogarsi sulle modalità in cui ciò si **realizzato**, sulle logiche *global* di produzione culturale (e accademiche) a cui ha risposto.

Bibliografia

Abbott Porter, H.

2001 *Humanists, Scientists and Cultural Surplus*, "SubStance" 94/95 30, pp. 203-19.

Auerbach, E.

1956 *Mimesis. Il realismo nella letteratura occidentale* [1946], Einaudi, Torino.

Austen, J.

1991 *Emma*, trad. it. di M. Praz, Garzanti, Milano.

2012 *Emma* [1815], trad. e introduzione di S. Petrigiani, Einaudi, Torino.

Ayer, C.

1900 *Grammaire comparée de la langue française*, H. Georg, Bâle-Genève-Lyon.

Bachtin M.

2001 *Estetica e romanzo* [1975], trad. di C. Strada Janovi, introduzione di R. Platone, Einaudi, Torino.

2002 *Dostoevskij. Poetica e stilistica* [1963], trad. di G. Garritano, Einaudi, Torino.

Bal, M.

1985 *Narratology: Introduction to the Theory of Narrative* [1980], University of Toronto Press, Toronto.

Baldini, A.

2009 *Narrativa e vita psichica*, sezione speciale di "Allegoria" 60, pp. 1-165.

Ballerio, S.

2013 *Sul conto dell'autore. Narrazione, scrittura e idee di romanzo*, Franco Angeli, Milano.

Bally, C.

1912 *Le style indirect libre en français moderne I e II*, "Germanisch-Romanische Monatschrift" 4-10, pp. 549-56 e 597-606.

1914 *Figures de pensée et formes linguistiques*, "Germanisch-Romanische Monatschrift" 6, pp. 405-22 e 456-70.

1922 *La Pensée et la langue*, "Bulletin de la Société de linguistique de Paris" 23(1), p. 136.

1930 *Antiphrase et style indirect libre*, in aa.vv., *A Grammatical Miscellany Offered to Otto Jespersen on His Seventieth Birthday*, Allen Unwin, London.

1944 *Linguistique générale et linguistique française*, Francke, Bern.

Banfield, A.

1973 *Narrative Style and the Grammar of Direct and Indirect Speech*, "Foundations of language" 10, pp. 1-39.

1978 *Where Epistemology, Style, and Grammar Meet Literary History: The Development of Represented Speech and Thought*, "New Literary History" 9(3), pp. 415-54.

1982 *Unspeakable Sentences. Narration and Representation in the Language of Fiction*, Routledge & Kegan Paul, Boston.

1986 *Describing the Unobserved: Events Grouped around an Empty Centre* (1987), in Nigel Fabb et al. (a cura di), *The Linguistics of Writing: Arguments between Language and Literature*, Manchester University Press, Manchester, pp. 265-285.

1995 *Phrases sans parole. Théorie du récit et du style indirect libre*, Seuil, Paris.

2002 *A Grammatical Definition of the Genre Novel*, "Polyphonie linguistique et littéraire", pp. 77-100.

2014 *Between Naturalism and Modernism: Virginia Woolf's Literary Impressionism*, in Sullam, S. e M. Canani (a cura di), *Parallaxes. Virginia Woolf Meets James Joyce*, Cambridge Scholar Publishing, Newcastle-upon-Tyne, pp. 116-32.

Baron-Cohen S.

1997 *L'autismo e la lettura della mente* [1995], trad. it. A. Cunsolo, Astrolabio, Roma.

Barthes, R.

2003 *Il grado zero della scrittura. Seguito da Nuovi saggi critici*, trad. it. di vari, Einaudi, Torino.

Beach, W.

1932 *The Twentieth Century Novel*, Century, New York.

Behn, A.

1987 *Love-Letters Between a Nobleman and his Sister* [1684-1687], Penguin, New York.

Benjamin W.

2011 *Il narratore. Considerazioni sull'opera di Nikolaj Leskov* [1955], trad. it. R. Solmi, nota introduttiva di A. Baricco, Einaudi, Torino.

Bennett, A.

1962 *La vita è fatta così* [1908], trad. di B. Maffi, Aldo Martello, Milano.

Benveniste, E.

1966 *Problemi di linguistica generale*, trad. di V. Giuliani, il Saggiatore, Milano.

Bernini M., Caracciolo M.

2013 *Letteratura e scienze cognitive*, Carocci, Roma.

- Bertoni, F.**
2007 *Realismo e letteratura. Una storia possibile*, Einaudi, Torino.
- Booth, W.**
1961 *Distance and Point of View: An Essay in Classification*, "Essays in Criticism" 10, pp. 60-79.
1975 *A Rhetoric of Irony*, Chicago University Press, Chicago.
1996 *Retorica della narrativa* [1961], trad. di E. Zoratti e A. Poli, La Nuova Italia, Firenze.
- Bowling, L.**
1950 *What is Stream of Consciousness Technique?*, "PMLA" 65, pp. 333-45.
- Brinkmann, R.**
1957 *Wirklichkeit und Illusion; Studien über Gehalt und Grenzen des Begriffs Realismus für die erzählende Dichtung des neunzehnten Jahrhunderts*, Niemeyer, Tübingen.
- Brioschi, F.**
1983 *La mappa dell'impero. Problemi di teoria letteraria*, il Saggiatore, Milano.
- Broch, H.**
1961 *Die unbekannte Größe* [1933], Rhein, Zürich.
- Brook A., Ross D.**
2002 *Daniel Dennett*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Brunet, E.**
1985 *L'évolution du lexique 1914-45*, in Antoine G. e R. Martin (a cura di), *Histoire de la langue française. 1914-1945*, CNRS, Paris.
- Brunetière, F.**
1879 *L'impressionisme dans le roman*, "Revue de deux mondes" (36)3, pp. 458-59.
1883 *Le Roman naturaliste*, Calmann-Lévy, Paris.
- Brunot, F.**
1922 *La Pensée et la langue*, Masson, Paris.
- Bühler, W.**
1937 *Die erlebte Rede im Englischen Roman. Ihre Vorstufen und ihre Ausbildung im Werke Jane Austens*, Niehans, Zurich-Leipzig.
- Butte G.**
2004 *I Know That You Know That I Know: Narrating Subjects from Moll Flanders to Marnie*, The Ohio State University Press, Columbus.
- Byrne R. W., Whiten A.**
1988 *Machiavellian Intelligence: Social Expertise and the Evolution of Intellect in Monkeys, Apes, and Humans*, Oxford University Press, Oxford.
1991 *The Emergence of Metarepresentation in Human Ontogeny and Primate Phylogeny*, in Whiten, A. (a cura di) *Natural Theories of Mind: Evolution, Development, and Simulation of Everyday Mindreading*, Basil Blackwell, Oxford, pp. 267-81.
- Calabrese S.**
2009 (a cura di) *Neuronarratologia. Il futuro dell'analisi del racconto*, Archetipolibri, Bologna.
2013 *Retorica e scienze neurocognitive*, Carocci, Roma.
- Caracciolo, M.**
2014 *The Experientiality of Narrative. An Enactivist Approach*, De Gruyter, Berlin.
- Carey S., Spelke E.**
1994 *Domain-Specific Knowledge and Conceptual Change*, in Hirschfeld, L.A. e S.A. Gelman (a cura di), *Mapping the Mind: Domain Specificity in Cognition and Culture*, Cambridge University Press, Cambridge, pp. 169-200.
- Cavell, S.**
1971 *The World Viewed: Reflections on the Ontology of Film*, Harvard University Press, Cambridge.
- Chatman, S.**
1983 *Storia e discorso: la struttura narrativa nel romanzo e nel film* [1978], Pratiche, Parma.
- Clédat, L.**
1932 *En marge des grammaires*, Champion, Paris.
- Cohn D.**
1978 *Transparent Minds. Narrative modes for Presenting Consciousness in Fiction*, Princeton University Press, Princeton.
1999 *The Distinction of Fiction*, Johns Hopkins University Press, Baltimore.
2009 *Indicazioni di finzionalità. Una prospettiva narratologica* [1990], trad. A. Baldini, "Allegoria", 60, pp. 42-72.
- Cosmides L., Tooby J.**
1994 *Origins of Domain Specificity: The Evolution of Functional Organization*, in Hirschfeld, L.A. e S.A. Gelman (a cura di), *Mapping the Mind: Domain Specificity in Cognition and Culture*, Cambridge University Press, Cambridge, pp. 85-116.

- Crane, M. T.**
2001 *Shakespeare's Brain: Reading with Cognitive Theory*, Princeton Univ. Press, Princeton.
- Culler, J.**
1975 *Structuralist Poetics: Structuralism, Linguistics and the Study of Literature*, Routledge, London.
- Daiches, D.**
1963 *Virginia Woolf* [1942], New Directions, New York.
- Damourette, J. e Pichon, E.**
1927-40 *Des mots à la pensée*, 7 voll., D'Artrey, Paris.
- Dane, G.**
2002 *Eine Klassikerin der Literaturtheorie: Käte Hamburger*, in Dowden, S. e Verner, M. (a cura di), *German Literature, Jewish Critics: The Brandeis Symposium*, Camden House, Rochester, pp. 121-31.
- Dennett, D.**
1993 *L'atteggiamento intenzionale* [1987], trad. it. E. Bassato, Il Mulino, Bologna.
- Di Girolamo, C.**
1978 *Critica della letterarietà*, il Saggiatore, Milano.
- DiBattista, M.**
2000 *Virginia Woolf and the Language of Authorship*, in Roe S. e S. Sellers (a cura di), *The Cambridge Companion to Virginia Woolf*, Cambridge University Press, Cambridge, pp. 127-46.
- Dick, S.**
2000 *Literary Realism in Mrs. Dalloway, To the Lighthouse, Orlando and The Waves*, in Roe S. e S. Sellers (a cura di), *The Cambridge Companion to Virginia Woolf*, Cambridge University Press, Cambridge, pp. 50-71.
- Dickens, C.**
1995 *Casa desolata* [1852-1853], trad. di A. Negro, Einaudi, Torino.
1998 *Grandi speranze* [1860-1861], trad. di B Maffi, introduzione di Guido Almansi, Rizzoli, Milano.
2003 *La piccola Dorrit* [1855-1857], trad. di V. Rossi Ancona, a cura di C. Pagetti, Einaudi, Torino.
- Dijk, T. van**
1976 *Philosophy of Action and Theory of Narrative*, "Poetics" 5, pp. 287-338.
1999 *Alchemies of the Mind: Rationality and the Emotions*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Doležel, L.**
1999 *Heterocosmica. Fiction e mondi possibili* [1997], trad. it di M. Botto, Bompiani, Milano.
- Donnarumma, R., Policastro, G. e Taviani, G.**
2008 *Ritorno alla realtà? Narrativa e cinema alla fine del postmoderno*, sezione speciale di "Allegoria" 57, pp. 1-81.
- Dostoevskij, F.**
I fratelli Karamazov [1880], trad. di A. Villa, Einaudi, Torino.
- Dujardin, E.**
1991 *Il monologo interiore* [1931], Pratiche, Parma.
- Dunbar, R.**
2000 *On the Origin of the Human Mind*, in Carruthers, P. e A. Chamberlain (a cura di), *Evolution and the Human Mind: Modularity, Language, and Meta-Cognition*, Cambridge University Press, Cambridge, pp. 238-53.
- Easterlin N.**
1999 *Making Knowledge: Bioepistemology and the Foundations of Literary Theory*, "Mosaic" 32 (1), pp. 131-47.
2001 *Voyages in the Verbal Universe: The Role of Speculation in Darwinian Literary Criticism*, "Interdisciplinary Literary Studies: A Journal of Criticism and Theory" 2 (2), pp. 59-73.
- Edelman, G., Tononi, G.**
2000 *Un universo di coscienza: come la materia diventa immaginazione*, trad. it. S. Fer rarsi, Einaudi, Torino.
- Eliot, G.**
1982 *Middlemarch* [1871-1872], trad. e curatela di M. Manzari, UTET, Torino.
- Elster, J.**
1999 *Alchemies of the Mind: Rationality and the Emotions*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Euler, B.**
1991 *Strukturen mündlichen Erzählens. Parasyntaktische und sententielle Analysen am*

- Beispiel des Englischen Witzes*, Narr, Tübingen.
- Fairley, I. R.**
1973 *Syntactic Deviation and Cohesion*, "Language and Style", 6 (3), pp. 216-229.
- Faulkner, W.**
1951 *Non si fruga nella polvere* [1948], trad. di ..., Mondadori, Milano.
- Fehr, B.**
1944 *Substitutionary Narration and Description: A Chapter in Stylistics*, in Id., *Von Englands geistigen Beständen*, Huber, Frauenfeld.
- Fenton, J.**
1993 *War in the Garden*, "The New York Review of Books" 40 (12), pp. 23-26.
- Ferguson, F.**
2000 *Jane Austen, Emma, and the Impact of Form*, "Modern Language Quarterly" 61(1), pp. 157-80.
- Ferraris, M.**
2012 *Manifesto del nuovo realismo*, Laterza, Bari.
- Fielding, H.**
1995 *Tom Jones. Storia di un trovatello* [1749], introduzione e prefazione di C. Pagetti, trad. e note di A. Prospero, con la revisione di C. Pagetti, Garzanti, Milano.
- Fish, S.**
1987 *Come riconoscere una poesia quando ne vedete una*, in *C'è un testo in questa classe?* [1981], trad. it. F. Brioschi, Einaudi, Torino, pp. 162 sgg.
- Fisher, J.**
1876 *The English Works of John Fisher*, collected by John E. B. Mayor, Trübner & Co, London.
- Fleischmann, S.**
1990 *Tense and Narrativity: From Medieval Performance to Modern Fiction*, University of Texas Press, Austin.
- Fleischmann, S. e L.R. Waugh** (a cura di)
1991 *Discourse Pragmatics and the Verb: The Evidence from Romance*, Routledge, London.
- Fludernik, M.**
1991 *The Historical Present Tense Yet Again: Tense Switching and Narrative Dynamics in Oral and Quasi-Oral Storytelling*, "Text" 11 (3), pp. 365-98.
1992a *The Historical Present Tense in English Literature: An Oral Pattern and its Literary Adaptation*, "Language and Literature" 17, pp. 77-107.
1992b *Narrative Schemata and Temporal Anchoring*, "The Journal of Literary Semantics" 21 (2), pp. 118-53.
1992c *Subversive Irony: Reflectorization, Trustworthy Narration and Dead-Pan Narrative in The Mill on the Floss*, "REAL" 8, pp. 159-84.
1993 *The Fictions of Language and the Languages of Fiction: The Linguistic Representation of Speech and Consciousness*, Routledge, London-New York.
1995 *The Linguistic Illusion of Alterity: The Free Indirect as Paradigm of Discourse Representation*, "diacritics" 25 (4), pp. 89-115.
1996 *Towards a "Natural" Narratology*, Routledge, London-New York.
- Forster, E. M.**
1963 *Aspetti del romanzo* [1927], trad. it. di C. Pavolini, il Saggiatore, Milano.
- Fried, M.**
1980 *Absorption and Theatricality. Painter and Beholder in the Age of Diderot*, Chicago University Press, Chicago.
- Friedman, M.**
1955 *Stream of Consciousness: A Study in Literary Method*, Yale University Press, New Haven.
- Friedman, N.**
1955 *Point of View: The Development of a Critical Concept*, "PMLA", LXX, pp. 1160-84.
- Funke, O.**
1929 "Erlebte Rede" bei Galsworthy, "Englischen Studien", LXIV, pp. 450 ss.
- Genette, G.**
1976 *Figure III. Discorso del racconto* [1972], trad. it. di L. Zecchi, Einaudi, Torino.
1987 *Nuovo discorso del racconto* [1983], trad. it. di L. Zecchi, Einaudi, Torino.
- Gerrig R.**
1993 *Experiencing Narrative Worlds: On the Psychological Activities of Reading*, Yale University Press, New Haven.
- Gilbert, S. e Gubar, S.**
2001 *The Madwoman in the Attic. The Woman Writer and the Nineteenth Century Imagination* [1979], Yale University Press, New Haven.
- Ginsburg, R. e S. Rimmon-Kenan**
1999 *Is There a Life after Death? Theorizing Authors and Reading Jazz*, in D. Herman

- (ed.), *Narratologies: New Perspectives on Narrative Analysis*, Ohio State University Press, Columbus, pp. 66-87.
- Giovannetti, P.**
2012 *Il racconto. Letteratura, cinema, television*, Carocci, Roma.
- Glauser, L.**
1948 *Die erlebte Rede im Roman des 19. Jahrhunderts*, Francke, Bern.
- Gomez, J.C.**
1991 *Visual Behavior as a Window for Reading the Mind of Others in Primates*, in A. Whiten (a cura di), *Natural Theories of Mind: Evolution, Development, and Simulation of Everyday Mindreading*, Basil Blackwell, Oxford, pp. 195 sgg.
- Goodman, N.**
1988 *Vedere e costruire il mondo* [1978], trad. it. C. Marletti, Laterza, Bari.
- Gougenheim, G.**
1939 *Système grammatical de la langue française*, D'Artrey, Paris.
- Grice, H.P.**
1971 *Meaning*, in Danny D. Steinberg and Leon A. Jakobovits (eds.), *Semantics: An Interdisciplinary Reader in Philosophy, Linguistics, and Psychology*, Cambridge University Press, Cambridge, pp. 53-9.
- Grosz E.**
2002 *Feminist Futures?*, "Tulsa Studies in Women's Literature" 21 (1), pp. 13 sgg.
- Günther, W.**
1928 *Probleme der Rededarstellung*, Elwert, Marburg.
- Hale, D.**
1998 *Social formalism: the novel in theory from Henry James to the present*, Stanford University Press, Stanford.
- Halford, B.K.**
1996 *Talk Units: The Structure of Spoken Canadian English*, Narr, Tübingen.
- Hamburger, K.**
1951 *Zum Strukturproblem der epischen und dramatischen Dichtung*, "DVLG" 25, pp. 1-26.
1953 *Das epische Präteritum*, "DVLG" 27, pp. 329-57.
1957 *Die Logik der Dichtung*, Klett, Stuttgart.
1986 *Logique des genres littéraires* [1957], trad. par P. Cadiot, préface de G. Genette, Seuil, Paris.
- Harris, P.L.**
2008 *L'immaginazione nel bambino* [2001], trad. it. C. Marchetti, prefazione di O. Albanese, Cortina, Milano.
- Hart F.E.**
2001 *The Epistemology of Cognitive Literary Studies*, "Philosophy and Literature" 25, pp. 314-34.
- Hatzfeld, H.**
1932 *Die romanische Stilforschung der letzten Jahre*, "Germanisch-Romanische Monatsschrift", 20(11/12), pp. 453-65.
- Hayles, N.K.**
2001 *Desiring Agency: Limiting Metaphors and Enabling Constraints in Dawkins and Deleuze/Guattari*, "SubStance" 94/95, 30, pp. 144-59.
- Hegel, G.W.F.**
1995 *Fenomenologia dello spirito* [1807], trad., introduzione, note e apparati di V. Cicero, Rusconi, Milano.
- Hemingway E.**
2007 *Addio alle armi* [1929], trad. it. F. Pivano, Mondadori, Milano.
- Herczeg, G.**
1963 *Lo stile indiretto libero in italiano*, Sansoni, Firenze.
- Herman D.**
1997 *Scripts, Sequences, and Stories: Elements of a Postclassical Narratology*, "PMLA" 112, pp. 1046-59.
1999 *Introduction: Narratologies*, in Id. (a cura di), *Narratologies: New Perspectives on Narrative Analysis*, Ohio State University Press, Columbus, pp. 1-30.
2003 *Regrounding Narratology: The Study of Narratively Organized Systems for Thinking*, in Meister, J.C., T. Kindt, H.H. Müller (a cura di), *What is Narratology?*, de Gruyter, Berlino, pp. 303-32.
2011 *The Emergence of Mind. Representations of Consciousness in Narrative Discourse in English*, University of Nebraska Press, Lincoln.
2013 *Storytelling and the Sciences of Mind*, The MIT Press, Cambridge.
- Herman D., Phelan J., Rabinowitz P., Richardson B., Warhol R.**
2012 *Narrative Theories. Core Concepts and Critical Debates*, The Ohio State University Press, Columbus.

- Hernadi, P.**
2001 *Literature and Evolution*, "SubStance" 94/95, 30, pp. 55-71.
- Hirsch, M.**
1980 *Le discours indirect libre: linguistique ou histoire littéraire*, in A. Joly, *La Psycho mécanique et les theories de l'énonciation*, PUL, Lille.
- Hoffbauer, B.**
1996 *Diskurssignale in Spontanen Mündlichen Erzählungen*, MA Thesis, University of Freiburg.
- Hogan, P.C.**
1997 *Literary Universals*, "Poetics Today" 18 (2), pp. 223-49.
2010 *Literary Universals*, in L. Zunshine (a cura di) *Introduction to Cognitive Cultural Studies*, The Johns Hopkins University Press, Baltimora, 2010, pp. 37-60.
- Horstmann, C.**
1881 *Altenglische Legenden*, Henninger, Heilbronn.
- Hrushovski, B.**
1984 *Fictionality and Fields of Reference: Remarks on a Theoretical Framework*, "Poetics Today" 5 (2), pp. 227-51.
- Hughes C., Plomin R.**
2000 *Individual Differences in Early Understanding of Mind: Genes, Non-Shared Environment and Modularity*, in Carruthers, P., A. Chamberlain (a cura di), *Evolution and the Human Mind: Modularity, Language, and Meta-Cognition*, Cambridge University Press, Cambridge, pp. 47-61.
- Humphrey, R.**
1954 *Stream of Consciousness in the Modern Novel*, University of California Press, Berkeley-Los Angeles.
- Huss, R.**
1977 *Some Anomalous Uses of the Imperfect and the Status of Actions in Flaubert*, "French Studies", (31)2, pp. 139-48.
- Iser, W.**
1987 *L'atto della lettura. Una teoria della risposta estetica* [1978], trad. R. Granafei, il Mulino, Bologna.
- Jahn, M.**
1997 *Frames, Preferences, and the Reading of Third-Person Narratives: Towards a Cognitive Narratology*, "Poetics Today" 18 (4), pp. 441-468.
1999 *"Speak, friend, and enter": Garden Paths, Artificial Intelligence, and Cognitive Narratology*, in D. Herman (ed.), *Narratologies: New Perspectives on Narrative Analysis*, Ohio State University Press, Columbus, pp. 167-196.
- Jakobson, R.**
1992 *Commutatori, categorie verbali e il verbo russo* [1957], in Id., *Saggi di linguistica generale*, Feltrinelli, Milano, pp. 149-168.
- Jakobson, R. e C. Lévi-Strauss**
1985 *Les Chats de Charles Baudelaire* [1962], trad. di C. Graziadei, in Jakobson, R., *Poetica e poesia. Questioni di teoria e analisi testuali*, introduzione di R. Picchio, Einaudi, Torino, pp. 149-169.
- James, H.**
1986 *Le prefazioni*, trad. di A. Lombardo, Editori Riuniti, Roma.
2010 *La bestia nella giungla* [1903], trad. di G. La Pira, Garzanti, Milano.
- Jameson, F.**
2003 *Una modernità singolare: saggio sull'ontologia del presente* [2002], trad. it. di C. Benedetti, Sansoni, Milano.
2007a *Il desiderio chiamato utopia* [2005], trad. it. di G. Carlotti, Feltrinelli, Milano.
2007b *Postmodernismo. Ovvero la logica culturale del tardo capitalismo* [1991], trad. it. di M. Manganelli, Fazi, Roma.
2007c *The Modernist Papers*, Verso, London.
2013 *The Antinomies of Realism*, Verso, London.
- Jespersen, O.**
1924 *The Philosophy of Grammar*, Allen and Unwin, London.
- Johnstone, B.**
1987 *"He says" ... "so I said": Verb Tense Alternation and Narrative Depictions of Authority in American English*, "Linguistics" 25 (1), pp. 33-52.
- Joyce, J.**
1966 *Dedalus. Ritratto dell'artista da giovane* [1916], trad. it. di C. Pavese, Frassinelli, Milano.
- Kafka, F.**
1983 *La metamorfosi e altri racconti*, trad. it. di E. Castellani, Garzanti, Milano.
- Kalepky, T.**
1899 *Mischung von direkter und indirekter Rede*, "Zeitschrift für Romanische Philo

- logie", pp. 491-513.
- Kalepky, T.**
1913 *Zum "style indirect libre" ("verschleierte Rede")*, "Germanisch-Romanische Monatsschrift" 5(11), pp. 608-19.
- Kaplan, J.**
1991 *Mr. Clemens and Mr. Twain: A Biography*, Simon and Schuster, New York.
- Karpf, F.**
1933 *Die erlebte Rede im Englischen*, "Anglia" 57, pp. 227-76.
- Kayser, W.**
1954 *Die Anfänge des modernen Romans im 18. Jahrhundert und seine heutige Krise*, "DVLG" 27, pp. 417-46.
1958 "Wer erzählt den Roman?", in Id. *Der Votragsreise*, Francke, Bern.
- King, C.D.**
1953 *Edouard Dujardin, Inner Monologue and the Stream of Consciousness*, "French Studies" 7, pp. 124-25.
- Kripke, S.**
1982 *Nome e necessità* [1980], trad. di M. Santambrogio, Bollati Boringhieri, Torino.
- Kumar, S.**
1953 *Bergson and the Stream of Consciousness Novel*, New York University Press, New York.
- Labov, W.** e **J. Waletzky**
1967 *Narrative Analysis: Oral Versions of Personal Experience*, in Helm, J. (a cura di), *Essays on the Verbal and Visual Arts*, University of Washington Press, Seattle, pp. 12-44.
- Laing, R.D.**
1968 *La politica dell'esperienza e L'uccello del paradiso* [1968], trad. di A. Tagliaferri, Feltrinelli, Milano.
- Lakoff, G.**
1987 *Women, Fire, and Dangerous Things: What Categories Reveal about the Mind*, University of Chicago Press, Chicago.
- Lämmert, E.**
1955 *Bauformen des Romans*, Metzler, Stuttgart.
- Lanson, G.**
1996 *L'Art de la Prose* [1908], La Table ronde, Paris.
- Lawrence, D.H.**
1986 *Il serpente piumato* [1926], trad. it. di Elio Vittorini, Mondadori, Milano.
- Lee H.**
2000 *Virginia Woolf's Essays*, Roe, S. e S. Sellers (a cura di), *The Cambridge Companion to Virginia Woolf*, Cambridge University Press, Cambridge, pp. 91-108.
2007 *Virginia Woolf* [1996], Alfred A. Knopf, New York.
- Leech, G.** and **M. Short**
1981 *Style in Fiction: A Linguistic Introduction to English Fictional Prose*, Longman, London.
- Lerch, E.**
1914 *Die stylistische Bedeutung des Imperfektums der Rede ("style indirect libre")*, "Germanisch-Romanische Monatsschrift" 6, pp. 470-89.
- Lerch, E.**
1928 *Ursprung und Bedeutung der sog. "erlebten Rede"*, "Germanisch-Romanische Monatsschrift" 16(11/12), pp. 459-78.
- Leslie A.**
1994 "ToMM, ToBY, and Agency: Core Architecture and Domain Specificity", in Hirschfeld, L.A. e S.A. Gelman (a cura di), *Mapping the Mind: Domain Specificity in Cognition and Culture*, Cambridge University Press, New York, pp. 119-48.
- Levin, H.**
1963 *The Gates of Horn: A Study of Five French Realists*, Oxford University Press, New York.
- Levin, S.R.**
1963 *Deviation – Statistical and Determinate – in Poetic Language*, "Lingua" 12 (3), pp. 276-90.
- Lips, M.**
1926 *Le Style indirect libre*, Payot, Paris.
- Lorck, E.**
1921 *Die erlebte Rede. Eine sprachliche Untersuchung*, Carl Winter, Heidelberg.
- Lubbock, P.**
2000 *Il mestiere della narrativa* [1921], Sansoni, Firenze.
- Magny, C.**
1950 *Histoire du roman français depuis 1918*, Seuil, Paris.
- Mair, C.**
1996 *Dramatic Dialogue between Linguists and Literary Scholars? Some Remarks on Harold Pinter's "Political" Plays*, in Kühn, T. e U. Schaefer (a cura di) *Dialogische Strukturen, Dia-*

- logue Structures. *Festschrift für Willi Erzgräber zum 70 Geburtstag*, Narr, Tübingen, pp. 290-307.
- Malory, Sir Thomas**
1968 *La storia di Re Artù e dei suoi cavalieri della tavola rotonda*, introduzione e traduzione a cura di Decio Pettoello, UTET, Torino.
- Mann, T.**
2010 *La montagna magica* [1924], trad. it. di R. Colorni, Mondadori, Milano.
- Margolin U.**
2009 *Cognitivismo e narrazione letteraria* [2003], trad. it. C. Bronzino, in Calabrese, S. (a cura di), *Neuronarratologia. Il futuro dell'analisi del racconto*, cap. 4, Archetipolibri, Bologna.
- Martinon, P.**
1927 *Comment on parle français*, Larousse, Paris.
- Mazzoni, G.**
2011 *Teoria del romanzo*, il Mulino, Bologna.
- McCarthy, M.**
1964 *Il gruppo* [1963], trad. di M. de Cristofaro, Mondadori, Milano.
- McGurl, M.**
2009 *The Program Era*, Harvard University Press, Cambridge.
- McHale, B.**
1978 *Free Indirect Discourse: A Summary of Recent Accounts*, "PTL: A Journal for Descriptive Poetics and Theory of Literature" 3, pp. 249-278.
1981 *Islands in the Stream of Consciousness. Dorrit Cohn's Transparent Minds*, "Poetics Today" 2(2), pp. 183-91.
- Meneghelli, D.** (a cura di)
1998 *Teorie del punto di vista*, Firenze, Nuova Italia.
- Meyer, K. R.**
1957 *Zur erlebten Rede im englischen Roman des zwanzigsten Jahrhunderts*, Francke, Bern.
- Mezei, K.**
1996 *Who is speaking here? Free indirect discourse, gender and authority in Emma, Howards End and Mrs Dalloway*, in Id. *Ambiguous Discourse. Feminist Narratology and British Women Writers*, University of Carolina Press, Chapel Hill, pp. 66-92.
- Miller, N.**
1958 *Erlebte und verschleierte Rede*, "Akzente" 5, pp. 213-25.
- Mortara Garavelli, B.**
2009 *La parola d'altri. Prospettive di analisi del discorso (nuova edizione)* [1985], Edizioni dell'Orso, Alessandria.
- Mukařovský, J.**
1964 *Standard and Poetic Language*, in Paul L. Garvin (ed.), *A Prague School Reader on Aesthetics, Literary Structure, and Style*, Georgetown University Press, Washington D.C., pp. 17-30.
- Muller, C.**
1966 *Pour un etude diachronique de l'imparfait narratif*, in *Mélanges de grammaire française offerts a Maurice Grevisse*, Duculot, Gembloux, pp. 253-69.
- Neubert, A.**
1957 *Die Stilformen der "erlebten Rede" im neueren englischen Roman*, Niemeyer, Halle.
- Neuse, W.**
1934 *"Erlebte Rede" und "Innerer Monolog" in den erzählenden Schriften Arthur Schnitzlers*, "PMLA" XLIX, pp. 327-55.
- Nünning, A.**
1989 *Informationsübertragung oder informationskonstruktion? Grundzüge und consequenzen eines konstruktivistischen modells von kommunikation*, "Humankybernetik" 3 (4), pp. 127-140.
1990 *Bausteine einer konstruktivistischen Erzähltheorie. Die erzählerische Umsetzung konstruktivistischer Konzepte in den Roman von John Fowles*, "Delfin" 7.1 (13), pp. 3-17.
- O'Neill, P.**
1994 *The Fictions of Discourse: Reading Narrative Theory*, Toronto University Press, Toronto.
- Ochs, E.**
1979 *Planned and Unplanned Discourse*, in T. Givón (ed.), *Discourse and Syntax: Syntax and Semantics*, Academic Press, New York, pp. 51-80.
- Onega, S. e García Landa, A.** (a cura di)
1996 *Narratology: An Introduction*, Longman, London.
- Palmer A.**
2002 *The Construction of Fictional Minds*, "Narrative" 10 (1), pp. 28-46.
2004 *Fictional Minds*, University of Nebraska Press, Lincoln and London.
2010a *Social Minds in the Novel*, The Ohio State University Press, Columbus.
2010b *Storyworlds and Groups*, in L. Zunshine (ed.), *Introduction to Cognitive Cultural Studies*, The Johns Hopkins University Press, Baltimore, pp. 176-192.
2011a *Ontologies of Consciousness*, in D. Herman (ed.), *The Emergence of Mind: Repr*

- 2011b (ed.) *Social Minds in Fiction and Criticism*, Special issue of "Style" 45 (2).
- Pascal, R.**
1977 *The Dual Voice: Free Indirect Speech and its Functioning in the Nineteenth Century European Novel*, Manchester University Press, Manchester.
- Pasolini, P.P.**
1999 *Sul discorso libero indiretto* [1965], in *Empirismo eretico*, raccolto in *Saggi sulla letteratura e sull'arte*, a cura di W. Siti, Mondadori, Milano, pp. 1345-99.
- Patron, S.**
2009 *Le narrateur*, Armand Colin, Paris.
- Pavel, T.**
1975 *Possible Worlds in Literary Semantics*, "The Journal of Aesthetics and Art Criticism", 34 (2), pp. 165-76.
1980 *Narrative Domains*, "Poetics Today" 1 (4), pp. 105-14.
1992 *Mondi di invenzione: realtà e immaginario narrativo* [1986], trad. it. A. Carosso, Einaudi, Torino.
- Pennacchio, F.**
2012 *La teoria del racconto di Franz Karl Stanzel*, in Giovannetti, P., *Il racconto*, Carocci, Roma 2012, pp. 217-40.
- Pérez Galdós, B.**
2006 *Tormento* [1884], trad. di M.R. Alfani, Marlin, Cava de' Tirreni.
- Perry, M.**
1979 *Literary Dynamics: How the Order of a Text Creates its Meanings*, "Poetics Today" 1 (1-2), pp. 35-64; 311-361.
- Petersen, J. H.**
1993 *Erzählssysteme: Eine Poetik epischer Texte*, Metzler, Stuttgart.
- Philippe, G.**
2001 *Le débat sur le style indirect libre*, in Id. *Sujet, verbe, complément. Le moment grammatical dans la littérature française (1890-1940)*, Gallimard, Paris 2001, pp. 67-84.
2013 *Les deux corps du style*, "Temps Modernes" 5(676), pp. 144-54.
- Philippe, G. e J. Piat** (a cura di)
2009, *La Langue littéraire en France. Une histoire de la prose en France de Gustave Flaubert à Claude Simon*, Fayard, Paris.
- Pier, J.**
2004 *Narrative configurations*, in Id. (a cura di), *The dynamics of narrative form: Studies in Anglo-American Narratology*, De Gruyter, Berlin, pp. 239-68, trad. it. di A. Diazzi, "Enthymema" 1 (2009), pp. 68-93.
- Polany, L.**
1978 *False Starts Can be True*, "Berkeley Linguistics Society" 4, pp. 628-39.
- Posner, R.**
1982 *Rational Discourse and Poetic Communication: Methods of Linguistic, Literary and Philosophical Analysis*, Mouton, Berlin.
- Pouillon, J.**
1946 *Temps et roman*, Gallimard, Paris.
- Poulet, G.**
1969 *Phenomenon of Reading*, "New Literary History" 1 (1), pp. 53-68.
- Praloran, M.**
2002 *Tempo e temporalità*, in *Il Romanzo*, a cura di F. Moretti, vol. II, pp. 225-50,
- Pratt, M.L.**
1977 *Toward a Speech Act Theory of Literary Discourse*, Indiana University Press, Bloomington.
- Premack D., Dasser V.**
1991 *Perceptual Origins and Conceptual Evidence for Theory of Mind in Apes and Children*, in A. Whiten (a cura di), *Natural Theories of Mind: Evolution, Development, and Simulation of Everyday Mindreading*, Basil Blackwell, Oxford, pp. 253 sgg.
- Priest, S.**
1991 *Theories of the Mind*, Penguin, Harmondsworth.
- Prince, G.**
1982 *Narratologia. La forma e il funzionamento della narrativa*, Pratiche, Parma.
1996 *Narratology, Narrative Criticism and Gender*, in Mihailescu, C.A. e W. Hamarneh (a cura di), *Fiction Updated: Theories of Fictionality, Narratology and Poetics*, Toronto University Press, Toronto, pp. 159-164.
- Proust, M.**
1984 *Scritti mondani e letterari*, a cura di M. Bongiovanni Bertini, Einaudi, Torino.
1987 *Alla ricerca del tempo perduto. Dalla parte di Swann* [1913], a cura di L. De

- Maria, trad. di G. Raboni, Mondadori, Milano.
- Quasthoff, U.M.**
1980 *Erzählen in Gesprächen: linguistische Untersuchungen zu Strukturen und Funktionen am Beispiel einer Kommunikationsform des Alltags*, Narr, Tübingen.
- Reinhart, T.**
1975 *Whose Main Clause? (Point of View in Sentences with Parentheticals)*, "Harvard Studies in Syntax and Semantics" 1, pp. 127-171.
- Richardson, A.**
2001 *British Romanticism and the Science of Mind*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Richardson A., Spolsky E.** (a cura di)
2004 *The Work of Fiction: Cognition, Culture, and Complexity*, Ashgate, Aldershot.
- Richardson A., Steen F.**
2002 *Literature and the Cognitive Revolution: An Introduction*, "Poetics Today" 23 (1), pp. 1-8.
- Riffaterre, M.**
1959 *Criteria for Style Analysis*, "Word" 15, pp. 154-174.
1960 *Stylistic Context*, "Word" 16, pp. 207-218.
1966 *Describing Poetic Structures: Two Approaches to Baudelaire's Les Chats*, in J. Ehrmann, J. (a cura di), *Structuralism*, Doubleday, New York, pp. 188-230.
- Rigal, E. e L.**
1922 *Un employ pittoresque de l'imparfait*, in E. Carcassonne, *Mélanges offerts à M. Gustave Lanson*, Slatkine, Genève.
- Rimmon-Kenan, S.**
1984 *Narrative Fiction: Contemporary Poetics*, Routledge, London-New York.
- Ron, M.**
1981 *Free Indirect Discourse, Mimetic Language Games, and the Subject of Fiction*, "Poetics Today" 2 (2), pp. 17-39.
- Ronen R.**
1988 *Completing the Incompleteness of Fictional Entities*, "Poetics Today" 9 (3), pp. 497-514.
1990 *Paradigm Shift in Plot Models: An Outline of the History of Narratology*, "Poetics Today" 11 (4), pp. 817-42.
1994 *Possible Worlds in Literary Theory*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Roper, W.**
1963 *Vita di Sir Thomas More [1626]*, trad. di M. Bertagnoni e L. da Schio, introduzione di Marialisa Bertagnoni, Morcelliana, Brescia.
- Rosa, G.**
2008 *Il patto narrativo: la fondazione della civiltà romanzesca in Italia*, il Saggiatore-Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Milano.
- Ryan, M.-L.**
1986 *Embedded Narratives and Tellability*, "Style" 20, pp. 319-340.
1991 *Possible Worlds: Artificial Intelligence and Narrative Theory*, Indiana University Press, Bloomington.
- Ryle, G.**
2007 *Il concetto di mente [1949]*, prefazione di D. C. Dennett, trad. di G. Pellegrino, Laterza, Roma-Bari.
- Salmon, C.**
2008 *Storytelling. La macchina delle storie*, trad. it. di G. Gasparri, Fazi, Roma.
- Sarraute, N.**
1959 *L'età del sospetto. Saggi sul romanzo [1956]*, "Quaderni del 'verri'" 1.
- Sartre, J-P.**
1965 *L'essere e il nulla [1943]*, trad. di G. Del Bo, il Saggiatore, Milano.
1971 *La trascendenza dell'ego: idee per una descrizione fenomenologica [1934]*, trad. di N. Pirillo, Berisio, Napoli.
1991 *Il muro [1939]*, trad. it. di E. Giolitti, Einaudi, Torino.
- Savarese R. J., Zunshine L.**
2014 *The Critic as Neurocosmopolite; Or, What Cognitive Approaches to Literature Can Learn from Disability Studies: Lisa Zunshine in Conversation with Ralph James Savarese*, "Narrative" 22 (1), pp. 17-44.
- Scarry E.**
1999 *Dreaming by the Book*, Farrar Straus & Giroux, New York.
2001 Panel Discussion: Science, Culture, Meaning Values", in Damasio, A., A. Harrington, J. Kagan, B. S. McEwen, H. Moss (a cura di), *Unity of Knowledge: The Convergence of Natural and Human Science*, Annals of The New York Academy of Sciences, New York.

- Schiffrin, D.**
 1981 *Tense Variation in Narrative*, "Language" 57 (1), pp. 45-62.
 1987 *Discourse Markers*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Searle, J.R.**
 1975 *The Logical Status of Fictional Discourse*, "New Literary History" 6 (2), pp. 319-332.
 1994 *La riscoperta della mente* [1992], trad. di S. Ravaoli, Bollati Boringhieri, Torino.
- Sell, R.D.** (a cura di)
 1991 *Literary Pragmatics*, Routledge, London.
- Shamdasani S. e Borch-Jacobsen, M.**
 2012 *Dossier Freud. L'invenzione della leggenda psicoanalitica* [2006], trad. it. di S. Sullam e F. Gerla, Bollati Boringhieri, Torino.
- Shipley, J.**
 1953 *Dictionary of World Literature*, Philosophical Press, New York.
- Short, M. H.**
 1973a *Linguistic Criticism and Baudelaire* Les Chats, "Journal of Literary Semantics", vol. 2, pp. 79-93.
 1973b *Some Thoughts on Foregrounding and Interpretation*, "Language and Style" 6 (2), pp. 97-108.
- Simpson, P.**
 1994 "Nothing New Under the Sun": *Can Stylistics Be Radical?* Plenary lecture given at PALA 1994, Sheffield Hallam University, Handout.
- Sini, C.**
 2012 *Il nuovo realismo di Ferraris*, "Nóema" 2, pp. 1-14.
- Sini, S.**
 2010 *L'intero irrequieto: sulla poligenesi dell'idea strutturale nel pensiero russo del primo Novecento*, "Enthymema" 1, pp. 190-228.
 2011 *Michail Bachtin: una critica del pensiero dialogico*, Carocci, Roma.
- Šklovskij, V.**
 1968 *L'arte come procedimento* [1917], trad. it. di C. de Michelis e R. Oliva, in Tzvetan Todorov (ed.), *I formalisti russi. Teoria della letteratura e metodo critico*, prefazione di Roman Jakobson, Einaudi, Torino, pp. 73-94.
- Spinazzola, V.**
 2010 *L'esperienza della lettura*, Unicopli, Milano.
 2010b *Tirature '10. Il New Italian Realism*, il Saggiatore-Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Milano.
- Spitzer, L.**
 1922 *Stilstudien*, Hueber, München.
 1928 *Zur Entstehung der sog. "erlebten Rede"*, "Germanisch-Romanische Monatschrift" 16(7/8), pp. 327-32.
- Spolsky E.**
 2001(a) *Satisfying Skepticism: Embodied Knowledge in the Early Modern World*, Ashgate, Aldershot.
 2001(b) *Why and How to Take the Wheat and Leave the Chaff*, "SubStance" 94/95, 30 (1,2), pp. 178-98.
 2003 *Cognitive Literary Historicism: A Response to Adler and Gross*, "Poetics Today" 24 (2), pp. 161-83.
- Stanzel, F. K.**
 1955 *Die typischen Erzählsituationen im Roman*, Braumüller, Wien.
 1959 *Episches Präteritum, erlebte Rede, historisches Präsens*, "DVLG" 33, pp. 1-12.
 1977 *Die Personalisierung des Erzählaktes im Ulysses*, in Therese Fischer-Seidel (ed.), *James Joyce's Ulysses. Neuere deutsche Aufsätze*, Suhrkamp, Frankfurt/Main, pp. 284-308.
 1979 *Theorie des Erzählens*, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen.
 1984 *A Theory of Narrative* [1982], transl. by C. Goedsche, with a preface by Paul Hernadi, Cambridge University Press, Cambridge.
- Starr G. G.**
 2002 *Ethics, Meaning, and the Work of Beauty*, "Eighteenth-Century Studies" 35 (3), pp. 361-78.
- Sternberg M.**
 1992 *Telling in Time II. Chronology, Teleology, Narrativity*, "Poetics Today" 13(3), pp. 463-541.
 2001 *How Narrativity Makes a Difference*, "Narrative", 9 (2), pp. 115-22. trad. it. di F. Passalacqua, "Enthymema" 1 (2010), pp. 171-206.
- Strauch, G.**
 1974 *Intepretations récentes du style indirect libre*, "RANAM" 7, pp. 40-73.

- Strohmeyer, F.**
1910 *Der Stil der französische Sprache*, Weidmann, Berlin.
- Sullam, S.**
2010 Introduzione a Banfield, *Lo sviluppo storico dello stile narrativo*, "Enthymema" 1, pp. 1-6.
2011 *It is all in oratio obliqua. Appunti sulla ricezione inglese dello style indirect libre*, "Letteratura e letterature" 5, pp. 135-50.
- Thibaudet, A.**
1960 *Gustave Flaubert* [1922], trad. di M. Ortiz e N. Gallo, il Saggiatore, Milano.
- Tobler, A.**
1887 *Vermischte Beiträge zur französischen Grammatik*, "Zeitschrift für Romanische Philologie", 11, pp. 437-41.
- Todorov, T.** (a cura di)
1966 *I formalisti russi*, Einaudi, Torino.
- Trabant, J.**
1974 *Poetische Abweichung*, "Linguistische Berichte" 32, pp. 45-59.
- Turner M.**
1996 *The Literary Mind*, Oxford University Press, New York.
- Twain, M.**
1999 *Le avventure di Huckleberry Finn* [1885], trad. di E. Giachino, Einaudi, Torino.
- Ullmann, S.**
1957 *Reported Speech in Flaubert*, in Id. *Style in the French Novel*, Cambridge University Press, Cambridge, pp. 94-121.
- Uzzell, T. H.**
1964 *The Technique of the Novel*, Citadel Press, New York.
- Varela F., Thompson E., Rosch E.**
1992 *La via di mezzo della conoscenza: le scienze cognitive alla prova dell'esperienza* [1991], trad. it. I. Blum, Feltrinelli, Milano.
- Vermeule B.**
2000 *The Party of Humanity: Writing Moral Psychology in Eighteenth-Century Britain*, The Johns Hopkins University Press, Baltimora.
- Vološinov, V.**
1976 *Marxismo e filosofia del linguaggio* [1929], trad. Di A. Ponzio, Dedalo, Bari.
- Vouilloux, B.**
2008 *Du dispositif*, in Ortel, P. (a cura di), *Discours, image, dispositive. Penser la représentation II*, l'Harmattan, Paris.
- Walzel, O.**
1926 *Von "erlebter Rede"* in Id., *Das Wortkunstwerk*, Quelle & Meyer, Leipzig.
- Weinrich, H.**
1978 *Tempus: le funzioni dei tempi nel testo* [1964], trad. it. di M.P. La Valva, il Mulino, Bologna.
- Wellek, R. e Warren, A.**
2002 *Teoria della letteratura* [1949], trad. it. di B. Contessi, il Mulino, Bologna.
- Werth, P.**
1976 *Roman Jakobson's Verbal Analysis of Poetry*, "Journal of Linguistics" 12, pp. 21-73.
- Wertsch, J.**
1991 *Voices of the Mind: A Sociocultural Approach to Mental Action*, Harvard University Press, London.
- Wharton, E.**
1960 *L'età dell'innocenza* [1920], trad. di A. d'Agostino Schanzer, Feltrinelli, Milano.
- White, E.**
1978 *Nocturnes for the King of Naples*, St. Martin's Press, New York.
- Whitworth M.**
2000 *Virginia Woolf and Modernism*, in Roe, S. e S. Sellers (a cura di), *The Cambridge Companion to Virginia Woolf*, Cambridge University Press, Cambridge, pp. 146-63.
- Williams R.**
1961 *The Long Revolution*, Columbia University Press, New York.
- Wittgenstein, L.**
1999 *Ricerche filosofiche* [1953], a cura di M. Trinchero, trad. di R. Piovesan e M. Trinchero, Einaudi, Torino.
- Wolfson, N.**
1982 *CHP: The Conversational Historical Present in American English Narrative*, Foris, Dordrecht,.
- Woolf V.**
1977 *The Diary of Virginia Woolf*, vol 1: 1915-1919, a cura di A. Olivier Bell, Penguin, Londra.

- 1979 *Il volo della mente*, vol. 1: 1888-1912, trad. it. A. Cane, in *Le lettere di Virginia Woolf*, 5 voll., Einaudi, Torino.
- 1980(a) *La camera di Jacob* [1922], trad. it. A. Banti, Mondadori, Milano.
- 1980(b) *Le cose che accadono*, vol. 2: 1912-1922, trad. it. S. Gianetti, in *Le lettere di Virginia Woolf*, 5 voll., Einaudi, Torino.
- 1980(c) *The Diary of Virginia Woolf*, vol. 2: 1920-1924, a cura di A. Olivier Bell, Penguin, Londra.
- 1981 *The Diary of Virginia Woolf*, vol. 3: 1925-1930, a cura di A. Olivier Bell, Penguin, Londra (*Diari. 1925-1930*, a cura e trad. it. B. Tarozzi, Rizzoli, Milano, 2012).
- 1982 *Cambiamento di prospettiva*, vol. 3: 1923-1928, trad. it. S. Gariglio, in *Le lettere di Virginia Woolf*, 5 voll., Einaudi, Torino.
- 1983 *The Diary of Virginia Woolf*, vol. 4: 1931-1935, a cura di A. Olivier Bell, Penguin, Londra.
- 1985(a) *Un riflesso dell'altro*, vol. 4: 1929-1931, trad. it. C. Pennati, in *Le lettere di Virginia Woolf*, 5 voll., Einaudi, Torino.
- 1985(b) *The Diary of Virginia Woolf*, vol. 5: 1936-1941, a cura di A. Olivier Bell, Penguin, Londra.
- 1998 *Tra un atto e l'altro* [1941], trad. di F. Wagner e F. Cordelli, in *Romanzi*, a cura di Nadia 2001 Anon: *saggio sul pubblico anonimo della letteratura*, trad. it. di G. Luciani, Abramo, Catanzaro.
- 2002 *Falce di luna*, vol. 5: 1932-1935, trad. it. S. Gariglio, in *Le lettere di Virginia Woolf*, 5 voll., Einaudi, Torino. [Il sesto volume, *Leave the Letters Till We're Dead*, 1936-1941, è attualmente in pubblicazione]
- 2004 *La signora Dalloway* [1925], trad. it. N. Fusini, Feltrinelli, Milano.
Fusini, Mondadori, Milano.
- 2011 *Voltando pagina*, il Saggiatore, Milano.
- Yvon, H.**
1926 *L'Imparfait de l'indicatif en français*, "Études françaises" 9, pp. 39-48.
- Zunshine L.**
2001(a) *Eighteenth-Century Print Culture and the 'Truth' of Fictional Narrative*, "Philosophy and Literature" 25 (2), pp. 215-32.
2001(b) *Rhetoric, Cognition, and Ideology in Anna Laetitia Barbauld's 1781 Hymns in Prose for Children*, "Poetics Today" 23 (1), pp. 231-59.
2006 *Why We Read Fiction: Theory of Mind and the Novel*, The Ohio State University Press, Columbus.
1999 (a cura di) *Nabokov at the Limits: Redrawing Critical Boundaries*, Garland Publishing, New York.
2003 *Theory of Mind and Experimental Representations of Fictional Consciousness*, "Narrative" 11 (3), pp. 270-91.
2005 *Bastards and Foundlings: Illegitimacy in Eighteenth-Century England*, The Ohio State University Press, Columbus.
2006a *Why We Read Fiction. Theory of Mind and the Novel*, The Ohio State Press University, Columbus.
2006b (a cura di) *Approaches to Teaching the Novels of Samuel Richardson*, Modern Language Association, New York.
2006c (a cura di) *Philantropy and Fiction in the 'Long' Eighteenth-Century*, Pickering and Chatto, Londra.
2008a *Strange Concepts and the Stories They Make Possible: Cognition, Culture, Narrative*, The Johns Hopkins University Press, Baltimora.
2008b *Theory of Mind and Fictions of Embodied Transparency*, "Narrative" 16 (1), pp. 65-92.
2008c (a cura di) *Acting Theory and the English Stage, 1700-1830*, 5 voll., Pickering and Chatto, Londra.
2010 (a cura di) *Introduction to Cognitive Cultural Studies*, The Johns Hopkins University Press, Baltimora.
2011 *1700-1775: Theory of Mind, Social Hierarchy, and the Emergence of Narrative Subjectivity*, in Herman, D. (a cura di) *The Emergence of Mind. Representations of Consciousness in Narrative Discourse in English*, University of Nebraska Press, Lincoln, pp. 161-86.
2012 (a cura di) *Getting Inside Your Head: What Cognitive Sciences Can Tell Us About Popular Culture*, The Johns Hopkins University Press, Baltimora.
2013 (a cura di) *Approaches to Teaching the Works of John Dryden*, Modern Language Association, New York.
2014 (in pubblicazione) *From the Social to the Literary: Approaching Cao Xueqin's The Story of the Stone () from a Cognitive Perspective*, in Id. (a cura di), *The Oxford Handbook of Cognitive Literary Studies*, Oxford University Press, Oxford.